

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

## Scuola d'Arti e Mestieri Jona Ottolenghi

La risposta al nostro articolo che il *Corriere*, per debito di imparzialità, ha pubblicato, non è quella per vero che avevamo provocata e che ci aspettavamo. E vi passeremo sopra, se, dall'insieme, alquanto arruffato di quelle linee non si potesse sospettare che lo scrivente sia non soltanto un aggrottato apprezzatore del metodo con cui si insegna il disegno, ma un oppositore in massima di quello che avevamo detto e suggerito a proposito di questa scuola. Sgroviando pertanto quella piccola matassa, rileviamo che lo scrivente non punto si oppone al bisogno di interessarsi vivamente per la medesima, anzi, accusa quasi i buoni Acquisi d'una ipotetica apatia, nella quale noi, meno pessimisti, non possiamo nè vogliamo credere. Ai suoi apprezzamenti sul metodo dell'insegnamento del disegno non risponderemo, se loro non rispondesse lo stesso *Corriere* in un numero del due novembre scorso 1884, nel quale, parlando quasi esclusivamente della scuola di disegno, rilevava con viva compiacenza il profitto

che vi facevano gli allievi in tutte quante le sezioni, anche in quella dei *decoratori* dove si metteva primo il giovane Sala (ora militare) per una bellissima mensola copiata dal vero, eseguita a gesso ed a contè, posta in iscorcio e di bell'effetto per l'indovinata *posizione prospettica*. Ed a riguardo dell'egregio Professore che dirige la scuola di disegno rileveremo un altro apprezzamento, più ufficiale, quello del R. Provveditore agli studii, il quale, in pieno Consiglio, si dichiarava grandemente soddisfatto dell'insegnamento del disegno.

Quel numero del *Corriere* diceva pure: — In Acqui, ed è male, si è da non pochi indifferenti allo sviluppo della nostra scuola d'Arti e Mestieri, eppure, come fu egregiamente battezzata, è la scuola del povero, essendo l'istituto *destinato a formare buoni e valenti operai. Il personale insegnante è ottimo, laborioso, istruito e ciò che più monta giovane e per conseguenza amante di lavorare e fidente nell'avvenire.*

*Noi ce ne occuperemo maggiormente d'ora innanzi, perchè lo crediamo un debito sacrosanto e ripetiamo oggi la frase già da noi usata altra volta: bisogna che l'istituto entri nella coscienza pubblica. —*

— Un tristanzuolo, diss'ella: un perverso ragazzaccio! prima del mio ballo convien ch'ella ne abbia un paio di nuove.

— Certo che ha da averle, soggiunsi'io con calore. La vecchia signora scosse indietro il capo sporgendo in modo singolare il doppio mento, e mi guardò fisso attraverso gli occhiali.

— Davvero! diss'ella; di grazia, signorino, che particolare interesse avete voi per la Teresina?

— Oh, la Teresina ed io siamo buoni amici, risposi'io sorridendo.

— La Teresina e voi? ripeté ella; e sapete che miss Ray ha i suoi diciott'anni?

— Davvero? io non m'intendo dell'età delle piccole fanciulle.

— Ma Teresina non è una piccola fanciulla, signor Guido; la Teresina è una donna, vi dico io.

La Teresina una donna! non mi potei trattenero dal ridere. Ma che? la mia piccola benefattrice, la mia piccola mamma! temo di aver offeso allora lady Thornton col ridere della sua osservazione.

In questo frangente entrò Cristina Rutland a sollevarmi dalla difficoltà; ma molte volte in quel giorno tornai più tardi a ridere fra me, pensando alla informazione datami da lady Thornton. La Teresina una donna! cosa assurda!

VIII.

Un bel mattino, quando mancavano appena otto giorni al ballo, sopravvenne un curioso incidente. Prima della colazione i capi della casa tennero un concistoro nella libreria sull'argomento. Era arri-

E non era la prima volta che il nostro confratello s'interessava vivamente come si è visto di questa scuola; chè, nel giugno scorso, pubblicando una relazione dell'esito delle prove, affermava la medesima di indiscutibile e grande utilità pratica.

Ora, è su questo campo di discussioni assennate e serie che noi provocavamo e provochiamo una risposta; è sul mezzo più atto per provvedere all'incremento di questa scuola; è per sapere se il provvedimento da noi suggerito sia quello che meglio risponda al caso; e se così è se non si debba pensare ad attuarlo, se non si debba procurare che porti i suoi frutti sino dall'anno vengente.

## L'Agitazione Agraria in Piemonte

Tra noi la classe agricola propriamente detta non ha per buona sorte da lamentare una condizione trista, meschina e schiava, come i poveri contadini del mantovano e del veneto.

In Piemonte è la sorte del proprietario che si intende di difendere; perchè, sarebbe follia il negarlo, seguitando la china sdruciolevole

vata da Londra una cassa bislunga, di forma strana, coll'indirizzo di Teresina Ray, ed aperta che fu, vi si trovò un paio di grucce.

E che fior di grucce! leggiere, eleganti, vere opere d'arte, colle aste ricoperte di tartaruga ed intarsiate di leggiadri rabeschi d'argento ed in cima dei vezzosi cuscinetti di velluto ricamato. Questo fu un colpo di fulmine. Chi può aver fatto ciò? chiedeva ognuno. Chi mai fuori di casa Rutland aveva sentito parlare di Teresina? queste grucce dovevano esser costate un tesoro! Siccome io aveva predetto, tutti convennero nell'attribuire questo regalo a sir Arrigo. Questo fu per loro un fuscello nell'occhio, ed io mi stropicciai le mani dalla soddisfazione.

Dopo matura riflessione si deliberò di tenere il segreto intorno a questo misterioso regalo, come troppo di lusso, ed atto piuttosto a farle dar la volta al cervello, ispirandole idee ambiziose. Così la poveretta continuò sempre a rimanersi prigioniera in casa.

Si mise in disparte la cassa col suo contenuto e non se ne parlò più. Aspettai qualche giorno nella vana speranza che quei signori si ricredessero, ma la povera Teresina seguiva sempre ad orlar grembiuli per la governante od a rammendare le calze dei ragazzetti, guardando di tratto in tratto con mesto desiderio fuori della finestra e impallidendo ogni di più per mancanza d'aria pura. Tuttavia non una parola di lamento le usciva di bocca.

Frattanto tutta la casa era in moto per gli apparecchiamenti delle feste natalizie, ed i fanciulli

## APPENDICE<sup>5</sup> DELLA GAZZETTA D'ACQUI

LA CHINEA DELLA POVERA ZOPPA

DI

CARLO DICKENS

VII.

Vi era anche un'altra persona che qualche volta mostrava interesse all'esistenza di quella povera creatura. Questa persona era lady Thornton, la cui generosità, senza ch'ella lo sapesse, mi aveva fornito indirettamente i mezzi pecuniari di cui io disponevo durante il mio soggiorno in casa Rutland. Mi era studiato a tutt'uomo di cattivarmi la stima di quella vecchia signora. La era una buona pasta di donna, e la mi piaceva davvero.

Mentre continuava la forzata reclusione della Teresina, accadde che lady Thornton invitò un giorno tutti quanti erano in casa Rutland, grandi e piccoli, giovani e vecchi, ad un ballo in casa sua distante qualche miglio.

Per caso io mi trovavo solo nel salotto quando essa arrivò a far l'invito, e colsi l'opportunità di raccontarle la storia delle grucce della Teresina.